Una nuova operazione rastrella in tutta Italia altri 23 affiliati della mafia

# DOPPIA RETATA (DELITTI E DROGA) DI BOSS

## Ma troppi mafiosi fuggono in tempo

L'azione scattata contemporaneamente a Milano, Napoli, Sassari e Palermo indica la capillare diramazione dell'organizzazione criminale - Fra gli arrestati don Paolino Bontà con il figlio e Rosario Mancino - Mancano all'appello altri 42 colpiti da mandato di cattura - Nababbo in ospedale il « povero » Bontade - Una donna ha fatto dipanare la matassa del giro dei narcotici - Il punto di contatto fra l'uno e l'altro gruppo

altri nove mafiosi (c'è anche

una donna) arrestati sempre

nelle ultime ore, per il traffico

Per quanto riguarda la re-tata principale, essa ha da-

to risultati proporzionalmente più magri di quella di dieci

giorni fa: allora, su 50 da

catturare, ne furono acciuffati

33; stavolta, 14 su 39. I rela-

tivi ordini di cattura sono sta-

ti firmati dallo stesso sostituto

procuratore Rizzo che condu-

ce la inchiesta a carico del pri-

mo stock. Identica la accusa:

associazione per delinquere.

Identici i ben più gravi so-

spetti: che anche i nuovi arre-

stati facciano parte della stes-

sa organizzazione cui polizia

e carabinieri fanno carico —

per ora senza prove — della lunga e terrificante catena di

crimini mafiosi degli ultimi

dieci mesi: dalla sparizione

del giornalista De Mauro allo

assassinio del Procuratore

Scaglione alla eliminazione del

confidente Guercio attraverso

altri sequestri e altri omicidi.

Identica la matrice dei mafio-

si: anche la nuova infornata

è quasi tutta di uomini più o

meno vicini o alleati agli inaf-

ferrabili cugini Greco che, do-

po aver praticamente elimi-

nato il nerbo della forza de-

gli eterni avversari La Bar-

Dalla nostra redazione Improvvisa ma non inattesa, è scattata per mezza Italia una nuova operazione antimafia: nella notte sono stati arrestati (da capo a Milano, in Campania, persino a Sassari, oltre che naturalmente a Palermo) altri 14 mafiosi, tra cui — per la prima volta con questa ondata - alcuni grossi personaggi: Francesco Paolo Bontade, più noto come « don » Paolino Bontà; suo figlio Stefano; Salvatore e Gaetano Filippone, rispettivame nte figlio e nipote di «Zu» Tanu Filippone, celebre e ormai defunto capomafia palermitano; Antonino Salamone, Gaetano Badalamenti, Matteo Citarda, ed altri ancora. Un altro grosso

nome - Rosario Mancino, noto trafficante di stupefacenti, «vi ce » del gangsters La Barbera - è compreso tra i nomi di

Dalla commissione dell'Assemblea regionale

## L'INCHIESTA SU RIMI RIMESSA ALL'ANTIMAFIA

Un documento sottolinea la « irregolarità » nell'assunzione e le « contraddizioni » degli interessati — Il capo di gabinetto del presidente Mechelli è figlio di un personaggio già segnalato dall'Antimafia?

Reticenze, discordanze, contraddizioni, aspetti irregolari: queste alcune delle valutazioni a cui è pervenuta la commissione d'inchiesta della assemblea regionale sulla assunzione alla Regione Lazio del giovane boss mafioso di Alcamo, Natale Rimi, Altermine dei lavori, durati alcuni giorni, la commissione ha steso un breve documento in cui viene confermato quanto abbiamo scritto sul clamoroso caso. Il « comando » del Rimi dice fra l'altro il documento - venne effettuato a seguito di una indicazione fornita al presidente della giunta regionale dal signor Italo Jalongo, presentato al presidente stesso dal dottor Severino Santiapichi, consulente giuridico della Regione. Nel corso della indagine conoscitiva sull'iter burocratico della pratica di comando - prosegue il documento - la commissione, oltre ad alcune discordanze e reticen-'ze, ha rilevato taluni aspetti irregolari tendenti ad accelerare l'iter stesso della pratica in oggetto. Quest'ultimo rilievo induce la commissione ad invitare gli organi competenti ad



siglio. Ciò premesso, considerata la gravità della materia sulla quale è stata chiamata ad indagare conclude il documento - la commissione decide di rimettere gli atti alla commissione parlamentare Antimafia ».

Fin qui il comunicato della commissione. Nel documento come si vede si fa esplicito riferimento al dottor Severino Santiapichi. consigliere di Corte d'appello, attualmente distaccato all'ufficio legislativo della Regione. E' stato infatti questo magistrato che ha permesso, con la sua presentazione di Jalongo a Mechelli, di mettere in moto il meccanismo che ha portato all'assunzione del mafioso alla Regione. Santiapichi è nativo di Ragu-

Insieme al «boss» mafioso Mancino trafficava droga

sa e ha svolto per diversi anni l'attività di legale a Palermo. Appare quindi sempre più incredibile la dichiarazione che Santiapichi ha fornito alla commissione secondo la quale ignorava che i Rimi fossero noti mafiosi siciliani.

Nel voluminoso carteg

una volta, come uno dei personaggi reticenti, il nome del dottor Vitellaro, capo gabinetto del presidente Mechelli. Il Vitellaro risulta figlio di Matteo Vitellaro un nome che a sua volta figura negli atti della Antimafia perché coinvolto in loschi traffici intorno al mercato di Palermo. Si tratta della stessa persona? Se così fosse gli interrogativi che si sono aperti sul capo di gabinetto del presidente della giunta regionale si farebbero più inquietanti. Resta comunque sempre aperto l'interrogativo sui reali motivi che hanno spinto il Rimi a trasferirsi a Roma. Si trattò solo di uno spostamento per salvarsi dal provvedimento di confino che il tribunale di Trapani stava per decidere? Oppure il Rimi era uno degli anelli di una lunga catena mafiosa

che si voleva stringere in-

torno alla Regione laziale?

controllerebbero ora gio che sarà ora esaminagran parte della principale orto dalla commissione anganizzazione mafiosa con -timafia, compare più di ecco la «novità» — estese diramazioni in tutto il paese. E' in corso insomma, ormai è chiaro, una operazione di proporzioni assai più vaste di quanto non era apparso al primo momento, ma anche, per ora, di dubbi sbocchi: più si allarga la rosa degli inquisiti, più si dirada un preciso obiettivo. Il bilancio di questa operazione non è ancora definitivo, neanche stasera: in totale gli ordini di cattura già emessi sono 89 ma di essi è stato possibile eseguirne finora solo 47. Altri 27 starebbero per essere emessi e il totale dei perseguiti sale a

Ma è poi così stretto e as-soluto il riserbo? Inquietante, l'interrogativo è posto da una singolare troppo sospettosa « coincidenza », su cui è necessaria una immediata indagine. Si tratta di questo. Andati per arrestare al soggiorno obbligato di San Giorgio a Cremano (Napoli) polizia e carabinieri non vi hanno trovato Antonio Salamone: avvertita puzza di bruciato, il mafioso se ne era partito per Sacile (Pordenone) poche ore prima della sorpresa. Lo hanno acciuffato lo stesso.

Particolarmente illuminanti le condizioni in cui è stato trovato « don » Paolino Bontà, il famigerato capomafia delle borgate meridionali di Palermo e capo elettore, ora dei monarchici ora dei democri-

Don Paolino era dunque al confino ad Ariano Irpino, dove piangeva sempre miseria e pretendeva persino il sussidio di 500 lire al giorno del ministero dell'Interno. A marzo, per certi acciacchi, si fa ricoverare all'ospedale civile di Avellino. Malgrado l'ospedale sia sempre zeppo come un uovo, don Paolino ottiene: stanza singola a pensione, fri-gorifero, infermieri privati, posteggio permanente per la sua Mercedes, e — dulcis in fundo — un apparecchio tele-fonico con linea dirette per fonico con linea diretta per l'esterno appositamente installata, da dove chiama in continuazione abbonati di Bologna, di Roma e di Palermo frequentemente casa sua: numero 441133) e, probabilmente, anche quel noto esponente a-vellinese del PDIUM che viene notato mentre si reca a rendergli affettuoso omaggio. Coincidenza significativa: don Paolino non aveva più chiamato Palermo dal giorno dell'eliminazione del Procuratore Scaglione, il 5 maggio. Rosario Mancino è stato invece arrestato nella seconda retata, per una grossa storia di droga. Averlo incastrato viene considerato un successo, anche se assai tardivo. Appena dieci giorni fa, infatti, un rapporto dell'Antimafia su di lui aveva denunciato intollerabili, prolungate e colpevoli compiacenze della polizia e dei carabinieri nei suoi confronti nella concessione (e peggio nella restituzione) di porto di armi e passaporto anti a suo carico. « Quanti fatti delittuosi in meno — è la pesantissima con-



mentre Rosario Sanchez era il « corriere » tra Palermo e Rosario Mancino



Elisabetta Indelicato

escluderlo. Giorgio Frasca Polara

clusione del lungo discorso

dell'Antimafia proprio su Man-

cino e sulle responsabilità de-

gli inquirenti — ci sarebbero

stati se i carabinieri e la pub-

blica sicurezza avessero potu-

to o voluto fare il loro dovere.

conto del contenuto delle let-

tere che il Bureau of Narcotics

americano, a mezzo di Char-

dia di Finanza, e dei rapporti

E' ipotizzabile un rapporto

tra questo «giro» e quello che ha portato già alle due re-

tate notturne? Troppo presto

per affermarlo, ma anche per

interni di questa! ».

Voleva essere trasportato da New York a Milano

### Dirottatore ucciso all'aeroporto Kennedy

Aveva fatto invertire la rotta a un aviogetto facendolo riatterrare al « La Guardia » - Una hostess come ostaggio - Sull'auto di servizio della TWA fino all'eroporto intercontinentale - Qui l'ha colpito un tiratore scelto del FBI

NEW YOR, 23. Dramma all'aeroporto «La Guardia »: un uomo che aveva dirottato un aviogetto, obbligando il pilota ad atterrare nuovamente a New York dopo esserne partito pochi minuti prima, è stato ucciso da un agente del FBI con un colpo di fucile. Si tratta di Richard Oberfell, 27 anni, nato a Passaic (New Jersey). L'aereo, un aviogetto della TWA, era decollato alle 19,45 ora italiana diretto a Los Angeles, via Chicago, Wichita (Kansas) e Albaquaque (Messico) con 55 passeggeri a bordo. Quindici minuti dopo circa, uno di essi, alzatosi dal suo posto, era penetrato nel-la cabina dei piloti e, tenendoli sotto la mira di una pistola, aveva costretto il comandante a invertire la rotta e tornare su New York. Contemporaneamente, gli intimava di comunicare alla torre di controllo di apprestare un aereo più grosso e con

maggiore autonomia di volo e di prepararlo per un volo che si sarebbe dovuto concludere a Roma. Ma pochi minuti dopo il dirottatore cambiava idea e diceva di volere essere trasportato a Milano. L'aviogetto, comunque, atterrava a New Yor alle 20,28 veniva circondato da agendel FBI, ma il dirottatore dettava le sue condizioni: avrebbe rilasciato i passeggeri lino Bontà, Stefano Bontade la patto che fosse tolto l'as-

Due dei mafiosi al momento

dell'arresto: Salvatore Filip-

pone, che ha ereditato il

mandato mafiosò dal padre

e (sotto) il figlio di don Pao-

sedio all'aereo. Le autorità non avevano altra scelta e facevano allontanare gli agenti. Soltanto allora, si aprivano portelli e i 55 passeggeri

Il dirottatore chiedeva allora che un automezzo di servizio aeroportuale della TWA si avvicinasse all'aereo. Poco dopo, tenendo una delle hostess dell'aereo (Ida Conception, 21 anni) davanti a sè e sotto la minaccia dell'arma, l'uomo scendeva dall'aereo e saliva sull'automezzo, intimando all'autista — che da quel momento doveva considerarsi anch'egli suo ostaggio - di condurlo all'aeroporto Kennedy, distante 15 chilometri circa dal « La Guardia », ove avrebbe potuto trovare un aereo adatto a un volo transocea-

E' stato appunto giungendo in quest'ultima aerostazione che il dirottatore non s'è accorto d'essersi defilato in rapporto ai suoi due ostaggi, dando modo a Kenneth W. Levin, un tiratore scelto del FBI, appostato in lontananza e munito di un fucile di precisione, di inquadrarlo e di colpirlo con tutta tranquillità. L'uomo, ferito gravemente, stato subito trasportato al Jamaica Hospital, ma vi è morto appena arrivato.

Il fiduciario

L'inchiesta a Milano sul colpo di stato

## di Borghese sapeva troppo sugli attentati?

Torna alla ribalta il caso del romano Armando Calzolari trovato morto in circostanze misteriose

Altri testimoni significativi fra i tredici sentiti oggi al nostro Palazzo di giustizia dal giudice romano dottor Maicello De Lillo, che conduce l'istruttoria sul caso Borghese. Infatti il magistrato ha interrogato Mara Romano, vedova di quell'Armando Calzolari, morto in circostanze misteriose, subito dopo la strage di Milano.

Ex-marò, e indicato come procacciatore e amministratore di fondi per il «Fronte nazionale » del « principe nero », il Calzolari, la mattina di Natale del 1969, uscì dall'abitazione romana di via Baglioni insieme con la sua cagna da caccia, e non fece più ritorno. Tre giorni dopo la sua 500 fu ritrovata in un parcheggio a poca distanza dall'abitazione; infine il 28 gennaio successivo, il suo cadavere e la carogna della cagna, vennero rinvenuti in località Bravetta alla periferia della capitale, dentro una buca, larga m. 1,50, protetta da una spalletta di cm. 40, profonda m. 1,76 e contenente non più di 80 centimetri d'acqua; (un luogo quindi, in cui era impossibile cadere accidentalmente, soprattutto se in compagnia di un cane da caccia). E furono proprio giornali fascisti e parafascisti a parlare per primi di delitto politico. Il Calzolari era stato sonpresso perché a conoscenza dei retroscena degli attentati di Milano e di Roma? L'istruttoria, tuttora in corso, è af-

il Fronte, dalla vedova che sembra avere accettato la versione della morte accidentale. Il giudice ha inoltre sentito i tre personaggi di cui parlavamo ieri, e le cui abitazioni erano già state perquisite il 17 marzo scorso. E cioè l'ex-capitano della Folgore e presidente della sezione milanese dell'Associazione nazionale paracadutisti d'Italia, Carlo Maria Milani, il delegato provinciale del Fronte (carica questa che. nei piani di Borghese, avrebbe fornito prefetti al momento buono) Gavino Matta e l'industriale Giovanni Morandi. Pure interrogati, fra leri e

oggi, un altro personaggio no-

fidata a un altro magistrato,

ma il dottor De Lillo, eviden-

temente, ha cercato di otte-

nere maggiori informazioni,

sui rapporti del Calzolari con

1 to, il dottor Giacomo De Sario, 44 anni, direttore di « Fo:za Uomo », giornale della Costituente nazionale rivoluzionaria, rinviato a giudizio il 7 aprile scorso, dal giudice istruttore di Varese, per apologia di fascismo, a seguito di un articolo sul « fuehrer » e sul « duce », che si conc!udeva «Abbiamo la patria e Mussolini nel cuore»; Carlo Massei, un ingegnere, Eliodoro Poma, il dirigente dell'U: ficio politico milanese, dotto: Antonino Allegra; un aitro giornalista Giampaolo Pansa. Il dottor De Lillo concluderà domani i suoi interrogatori milanesi, per trasferirai a Genova, dove ha già citato 28 persone, di cui diverse residenti a La Spezia.

#### Chiede cibo per sfamare 13 figli: arrestato

Un invalido civile è stato arrestato perché si era fatto consegnare da due donne del cibo per sfamare i suoi tredici figli. Mario Panella di 47 anni, di Porano (Orvieto), stamane si è presentato in un casolare dove erano due donne, Ofelia Corradini e Elvira Fringuello: ad esse ha spiegato che. causa delle sue condizioni di miseria, non sapeva più come fare per nutrire i suoi tredici figli, ed ha chiesto loro di aiutarlo dandogli un po' di cibo. Ma le donne, che non hanno creduto al suo racconto, si sono riflu-

E' stato a questo punto che l'invalido, esasperato, avrebbe minacciato -- cor un coltello a serramanico rimasto però chiuso - le due donne che gli hanno così consegnato una gallina, delle uova e della verdura. Quindi l'uomo se ne è andato. Ma non era ancora arrivato a casa che i carabinieri, avvertiti dalle due donne, lo hanno arre-

Mentre le autorità franchiste si ostinano a minimizzare l'epidemia di colera

## Vaccinazioni in massa alle frontiere

La principale preoccupazione delle autorità spagnole è quella di non perdere i turisti - Il pericolo di una ulteriore diffusione sottolineato dall'OMS - Insufficienti le scorte di vaccino?



scavò una fossa?

GENOVA - Il giudice istruttore ed il capo della squadra mobile hanno compiuto ieri un sopralluogo sulla strada del monte Fasce per verificare se una fossa scoperta per caso può avere un rapporto con la vicenda di Milena Sutter. La buca si trova nei pressi del punto dove due ragazze affermano di aver visto sostare Lorenzo Bozano nel pomeriggio del 6 maggio scorso, giorno della scomparsa di Milena. La scoperta della fossa è stata fatta il 9 giugno da uno dei gestori della trattoria che si trova sulla cima del monte Fasce. Per caso era capitato in quel punto, ha visto la fossa e poco più lontano un piccone ed una pala nascosti fra gli arbusti. Soltanto dopo le rivelazioni delle due ragazze ha informato la polizia. Durante il sopraluogo è stata rilevata la posizione esatta della fossa e le sue dimensioni: è lunga un metro e ottanta circa e larga mezzo metro (nella foto).

Con oltre venti morti per colera ed un numero imprecisato di ammalati nella sola regione di Saragozza, le autorità sparisti dall'estero. gnole continuano a sostenere Molte delle cose che vengono che la situazione nel Paese dette e fatte qui in Spagna, del « assolutamente normale ». Si resto, contrastano con le diretdinanzi ad un coro di voci, orchestrate dal regime falangista, che tentano tutto pur di mi-nimizzare i termini e le con-

ne mondiale della Sanità. E così stamane i giornali sembrano autorizzati a parlare, cautamente, del vibrione del colera quale agente causale Quanti i casi di malattia conclamata? E' difficile stabilirlo, dovrebbero essere almeno una quarantina.

seguenze della epidemia di co-

lera in atto dopo la conferma

ufficiale tramite l'Organizzazio

Quanto alle vaccinazioni, mentre da una parte si apprende che nella zona di Saragozza. secondo il governo di Madrid, è stata vaccinata l'intera popolazione - circa 700 mila persone - e che la profilassi è stata estesa complessivamente ad un milione di spagnoli, le stesse autorità sanitarie iberiche sostengono che « la vaccinazione non è necessaria, ad eccezione di quelle zone dove le autorità mediche hanno de-

ciso diversamente ». In realtà è lecito il sospetto che la tendenza a limitare la pratica sia dettata dalla consapevolezza di non avere adeguate scorte di vaccino nel paese, mentre appare chiaro come tutta la campagna organizzata

dalle autorità franchiste per minimizzare l'epidemia sia ispirata dalla preoccupazione di non limitare l'afflusso dei tu-

tive che vengono date da organismi internazionali più responsabili. L'Organizzazione mondiale della sanità ha raccomandato delle misure di sicurezza, dato che « non è totalmente da scartare la possibilità che altri casi di colera si manifestino in Europa dopo quelli segnalați in Spagna ». E così, intanto, il servizio di igiene pubblica del la Svizzera ha lanciato oggi un appello invitando i turisti che rientrano dalla Spagna a tenersi sotto controllo medico. Analoghe misure sono state prese dalle autorità francesi che hanno ordinato la vaccinazione di viaggiatori da e per la Spagna e inviato nella zona de

Pirenei 150 mila dosi Del resto la Spagna non costituisce un caso isolato nè il meno grave. Da Lagos giunge ora notizia che il ministro della Sanità nigeriano ha reso noto che i morti per colera segnalati nel Paese nei primi ventisei giorni di giugno sono 644, e che i casi di malattia registrati dall'inizio dell'epidemia, cioè dal gennaio scorso, ammontano a 6.350. Altri casi sono stati segnalati ripetutamente in molti altri paesi, come Israele, Libano, Giordania. Arabia

Saudita, Guinea, Costa d'Avo-

rio, Sierra Leone, Etiopia.

#### Il controllo in Italia

In Italia tutti i viaggiatori da e per l'intero territorio spagnolo a partire da oggi debbono dimostrare di essere vaccinati contro il colera: questa è la fondamentale del le disposizioni impartite dal ministero della Sanità nel nostro Paese

In sostanza tutti i passeg geri che arrivano dalla Spa gna. e non soltanto dalla regione di Saragozza, dovranno essere muniti di certificato internazionale di vaccinazione di data non superiore a sei mesi, ed anche in questo caso essi saranno tenuti d'occhio dalle autorità sanitarie nei loro spostamenti per i cinque giorni successivi, il periodo, cioè, dell'incubazione del vibrione cole rico. Quelli che non sono vaccinati, oltre ad essere « vigilati » per cinque giorni come gli altri, saranno sottoposti per lo stesso periodo a trattamento con antibiotici, ed i ti saranno isolati in ospedali specializzati. Misure analoghe di sicurezza sono adottate anche per i viaggiatori in partenza, e precisamente quelli diretti in Spagna dovranno prima sottoporsi alla pratica

Uno scambio di consigli per l'operazione Luna

### Via dell'URSS ad Apollo 15

zione spaziale. Per loro già

CAPE KENNEDY, 23. « Meno tre per la Luna » si dice nggi nella base spaziale deve il lavero ferve interno alla rampa n. 39 e, in generale, in futti quei settori deve si cura il lancio dell'Apollo 15 che dovrebbe avvenire nella mattina del 26 pressime (era italiana 15,34). I tre astronauti David Scott e James Irwin che scenderanne sul satellite e Affred Worden che li attenderà in orbita, ripassano il programma nei simulatori e negli impianti della sta-

si preparano i pasti che consumeranno a bordo Werner Von Braun, viceamministratore della NASA, ha affermato intanto che l'Unione Sovietica ha avvisato la NASA che non esistono elementi per affermare che l'incidente che provocò la morte del tre cosmonauti sovietici possa rappresentare un qualsiasi avvertimento per la sicurezza della missione americana dell'Apello 15. «L'ente spaziale sovieti-

co — ha detto Von Braun ci ha consigliato di procedere secondo i piani. Sublto dopo che i tre cosmonauti furono trovati morti all'arrivo ci mettemmo immediatamente in contatto con Mosca per chiedere se in base ai risultati dell'inchiesta avremmo dovuto effet-tuare dei cambiamenti o anche un rinvio dell'Apollo 15. Nel consigliarci di procedere i sovietici ci hanno dello che l'inchiesta svolta nen aveva indicato alcun metivo per dare un consiglio di-

the bear most bearth the after which was

### L'estetista incendiaria legata anche alla mafia

accertare le relative re-

sponsabilità ed ad adotta-

re adeguate misure caute-

lative, relazionando al Con-

La retata tra Roma, Palermo e l'isoletta di Linosa — La donna « agganciata » da due agenti del Narcotic Bureau - Nove arresti - I rapporti con « Cosa Nostra » - Eroina per 120 milioni

Operazione antidroga tra | stiene il rapporto della poli-Roma, Palermo e fino all'isoletta di Linosa dove è stato arrestato Rosario Mancino, che si trovava al confino insieme ad altri noti « boss » mafiosi. Oltre a lui sono state arrestate altre sette persone - tutte componenti della stessa banda che, stando alle accuse della polizia, aveva diramazioni assai lunghe nel traffico di stupefacenti - a Palermo, al termine di un'operazione condotta dalle squadre Mobili romana, palermitana e dalla Criminalpol. Un ottavo, fiutato il vento cattivo. ha fatto in tempo a prendere il largo. L'operazione, avvenuta iin parallelo con l'altra retata an-

timafia scattata in mezza Italia (e di cui riferiamo accanto), è stata compiuta al termine di lunghe indagini iniziate a Roma. Tra gli ordini di cattura, dieci in tutto, spiccati dal sostituto procurato re di Palermo Celeste ce n'è uno che riguarda Elisabetta Indelicato, 37 anni, che già si trova in carcere, accusata di simulazione e truffa. La donna aveva fatto incendiare, nei giorni scorsi, il suo istituto di bellezza di via Sardegna, a due passi da via Veneto, per intascare l'assi-curazione di 40 milioni, somma che le serviva per far fronte ad impegni urgenti. Messa alle strette dalla polizia la donna aveva finito col confessare tutto. Ma era dal mese di marzo che la polizia romana teneva sott'occhio la donna, nativa di Sciacca, e da oltre due annella capitale. Elisabetta Indelicato, pur stando a Roma, manteneva ancora i contatti con il resto della banda dedita al traffico internazio-

male di stupefacenti, come so- Roma.

La Indelicato era stata € ag-

ganciata» da due agenti americani del Narcotic Bureau che, spacciandosi per trafficanti, le avevano chiesto una partita di eroina pura, trenta chili per 120 milioni. Al termine di lunghe e complesse trattative (a quanto pare i mafiosi avevano chiesto « informazioni » sui due presunti trafficanti anche a c Cosa Nostra», negli Stati Uniti) andato in porto.

e dopo un paio di viaggi a Palermo l'a affare » non era Per due volte, alla fine di marzo e ad aprile, la Indelicato si era recata nel capoluogo siciliano insieme ai due agenti americani. Sempre erano stati seguiti, con discrezione, dai poliziotti romani. Comunque si è risaliti al « giro » grazie all'intercettazione delle telefonate fatte

dalla donna ai suoi compile per metterli in contatto con i falsi acquirenti di droga. Una volta arrestata Elisabetta Indelicato, che si era decisa a simulare l'incendio del suo negozio per prendere il denaro dell'assicurazione, una volta sfumato l'affare dell'eroina, è scattata l'operazione che ha portato simultaneamente all'arresto dei suoi otto complici, mentre un nono è riuscito a fuggire in tempo. Si tratta — oltre al «boss» Mancino - di Pietro Badalamenti, Luciano Cavallaro, suo cognato e fratello di Mariano, anche lui arrestato, di Antonio Cavallaro, Rosario Sanchez, Giovanni Alicata, Salvatore Compagno, tutti di Palermo. In particolare questo ultimo era l'autista della gang.

